Dalla violenza di genere all'usura ecco la «stanza di ascolto» Percorso guidato alla denuncia

Inaugurata all'interno di Palazzo Criscuolo, iniziativa unica in Italia Covelli (Corte di Appello): le vittime di reati hanno diritti da difendere

di **Dario Sautto**



A Palazzo L'ingresso della «Stanza di ascolto» da piazzale Cenni, con vetrata a vista e arredamenti accoglienti, dove separé, poltrone e un piccolo ufficio garantiranno tranquillità alle vittime che chiederanno aiuto

NAPOLI «È uno spazio ascolto dedicato alle vittime di tutti i reati, con una parte specialistica per vittime di violenza di genere che, grazie ad un protocollo con l'Avvocatura, si avvarrà anche della consulenza e di un orientamento legale per l'assistenza e supporto per le persone più fragili. Le vittime di reato hanno dei diritti, che devono avere attuazione». Maria Rosaria Covelli, presidente della Corte d'Appello di Napoli, ha presentato così lo spazio d'ascolto per le vittime dei reati, inaugurato all'interno del Palazzo di Giustizia partenopeo.

«Un simbolo concreto» ha ribadito Covelli, mentre il procuratore generale Aldo Policastro ha sottolineato che si tratta di «un'iniziativa unica in Italia, quella di avere uno spazio di ascolto all'interno di un palazzo di giustizia, tra l'altro il più grande d'Europa». In una città come Napoli che vede «500 donne ogni anno rivolgersi ai centri antiviolenza» come ha spiegato il sindaco Gaetano Manfredi, l'iniziativa potrebbe rappresentare una svolta. Lo spazio è stato realizzato nell'ambito di una iniziativa che nasce dall'intesa tra la Corte d'Appello di Napoli, la Procura Generale, la Fondazione Polis della Regione Campania e la Cooperativa Eve, con il contributo scientifico offerto dall'Università Suor Orsola Benincasa, che ha effettuato uno studio specifico. È già aperto e si trova poco dopo l'ingresso da piazzale Cenni, con vetrata a vista e arredamenti accoglienti, dove separé, poltrone e un piccolo ufficio garantiranno tranquillità alle vittime che chiederanno aiuto, e sarà gestito dalla Fondazione Polis e dalla Cooperativa Eva, mentre per garantire un supporto qualificato è prevista la presenza di professionisti di varie discipline.

È un luogo dove le vittime di violenza di genere, ma anche di reati come l'usura, potranno essere ascoltati in sicurezza ed essere guidati verso la denuncia. Lo spazio di ascolto è rivolto a persone vulnerabili o esposte a rischio di danno, ad esempio vittime di violenze nelle relazioni, vittime di violenza di genere o persone che abbiano subito altre forme di reato. Si parte dalla violenza di genere e dall'Osservatorio appositamente creato da Corte d'Appello e Procura generale, ma lo spazio è aperto a chi è vittima di usura, estorsioni e reati sul web. «Accoglieremo le vittime della criminalità in genere — ha detto don Tonino Palmese — perché purtroppo questo distinguo lo fa ancora in maniera indecente il legislatore. Poterlo dire è qualcosa che ha il sapore dell'eversione: abbiamo un legislatore, di tutti i colori politici, da tanti anni e in perfetta par condicio, che sul tema non ha mai rispettato la norma europea e noi, per non aver adempiuto a cancellare il distinguo tra le vittime dei reati, paghiamo anche le multe. Lo spazio è la riposta ad un urlo delle tante vittime, un urlo che ha trovato finalmente una bocca».

500
Donne
Il numero delle prese in carico ogni anno da parte dei centri di antiviolenza e di ascolto sul territorio di Napoli

Alla presentazione era presente anche il neopresidente della Regione, Roberto Fico, intervenuto subito dopo la proclamazione: «Il dialogo tra le istituzioni del territorio è fondamentale, non bisogna mai essere autoreferenziali, ma bisogna puntare a migliorare la vita dei cittadini che abitano questi territori. Purtroppo, ancora oggi, una vittima di reato, generalista o di genere, entra in un buco nero. Invece, entrare in uno spazio in cui si viene ascoltati, aiuta ad uscire fuori anche da situazioni terribili. E lo dico con cognizione, per aver lavorato tanto con le associazioni dei familiari delle vittime innocenti». All'incontro hanno preso parte anche Lella Palladino, sociologa e fondatrice della Cooperativa Eva; Lucilla Gatt, professoressa di Diritto privato dell'Università Suor Orsola Benincasa; le parlamentari Valeria Valente e Annarita Patriarca, e Carmine Foreste, presidente del consiglio dell'Ordine degli avvocati di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Referendum Giustizia, Napoli crocevia I comitati contrapposti si presentano

«Polo Sud per il sì» venerdì mattina. Lunedì, invece, «Giusto dire no»



Verso il voto Entra nel vivo il dibattito sulla riforma della Giustizia. Pronti a Napoli i comitati contrapposti

NAPOLI Il «Polo Sud per il sì» alla separazione delle carriere raccoglie 3.500 adesioni in vista della presentazione a Napoli prevista venerdì, mentre oggi l'associazione «Non è mai troppo tardi» dell'ex procuratore generale Luigi Riello presenta il suo comitato per il «no» che si affianca all'altro coordinamento presieduto da Ettore Ferrara.

Napoli sempre più crocevia del referendum sulla riforma della Giustizia, con il dibattito che comincia ad entrare nel vivo. Venerdì alle 11, nella storica Biblioteca Alfredo De Marsico di Castel Capuano, l'ex ministro dell'Università Ortensio Zecchino presenterà il comitato dei 3.500 per il «sì» alla separazione. Accanto a lui ci saranno i due vicepresidenti Giuseppe Gargani e Domenico Nania, il segretario Amedeo Laboccetta ed il tesoriere Mario Landolfi, con il presidente dell'Ordine degli Avvocati Carmine Foreste, insieme con «centinaia di aderenti, espressione della vasta mobilitazione che si sta raccogliendo intorno al Comitato e del crescente interesse verso un impegno che ambisce a coniugare tradizione costituzionale, responsabilità democratica e prospettiva riformatrice». Tra le adesioni raccolte, ci sono anche il Direttore di Capodimonte Eike Schmidt, la consigliera regionale Ira Fele, lo scrittore Marcello Veneziani, i direttori Pietro Senaldi e Claudio Velardi, parlamentari, avvocati ed esponenti delle professioni. L'atto costitutivo è stato siglato davanti al notaio Fabrizia Satta Flores.

Questa mattina, invece, in via Medina sarà presentato il comitato presieduto dall'ex procuratore generale Luigi Riello che avrà come vicepresidente e segretario Raimondo Pasquino, e come tesoriere Fausto Tucci. «Questa problematica non riguarda soltanto i magistrati, gli avvocati e gli addetti ai lavori — si legge nel documento di costituzione — ma deve essere considerata di interesse generale, in quanto essa non vulnera soltanto le carriere dei magistrati, ma la stessa separazione dei poteri dello Stato, fondamento di uno Stato di diritto. La pericolosa tendenza è quella di sottrarre al controllo di legalità i "colletti bianchi", i componenti della stanza dei "manovratori" che non vogliono essere disturbati».

L'ex presidente del tribunale partenopeo Ettore Ferrara coordina il comitato «Giusto dire no» napoletano, che sarà presentato alla città lunedì alle 17.30 alla Domus Ars. «Ci sarà un'ampia partecipazione degli esponenti rappresentativi della società civile, della cultura, dell'arte — sottolinea Ferrara — ma anche rappresentanti della stampa e della magistratura contabile, quali esponenti degli altri organismi di controllo sotto attacco per l'insofferenza ai controlli indipendenti che ispira questa riforma. La nostra intenzione è avvicinare la gente, parlare con la gente e dar modo alla gente di parlare, per esporre le ragioni del "no". Sono già in programma una serie di iniziative, saremo noi ad andare nei luoghi di incontro e di aggregazione, e ci saranno incontri con gli ordini professionali, le associazioni e i comitati più rappresentativi che operano sul territorio».

D. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Arciconfraternita

Tribunale dei minorenni Inserimento al lavoro, arriva l'intesa

NAPOLI È stato firmato ieri presso il Tribunale per i minorenni l'accordo quadro per la tutela dei minori e per contrastare la povertà educativa a Napoli. Si tratta del primo protocollo d'intesa di questo genere nella realtà napoletana, che vede insieme le principali associazioni impegnate nella tutela dei minori e che viene realizzato per iniziativa dell'Arciconfraternita dei Pellegrini che intende, così, creare un servizio permanente di presa in carico e di cura per i bambini e gli adolescenti soli e in condizioni di disagio, in particolare di quelli stranieri non accompagnati.

L'accordo prevede la formulazione e realizzazione di progetti, interventi e iniziative condivisi nel campo dell'educazione, per il pieno inserimento sociale, culturale e lavorativo di minori e giovani in condizione di fragilità, con particolare riferimento a minori stranieri non accompagnati accolti nella città metropolitana di Napoli. «Abbiamo voluto mettere insieme diversi soggetti che si occupano di educazione e di aiuto ai minori — ha spiegato il promotore dell'iniziativa, il primicerio dell'Arciconfraternita dei Pellegrini, Giovanni Cacace — il nostro sodalizio è da sempre impegnato in iniziative di sostegno ai bambini e agli adolescenti in condizioni di disagio. L'accordo quadro nasce con un approccio innovativo alla questione della povertà educativa e, più in generale, alla questione minorile a Napoli e provincia, per stabilire una concreta integrazione fra i soggetti impegnati in questo campo, a partire dalle reali necessità che emergono dalla conoscenza dei contesti e dei bambini e dei ragazzi più fragili».



Obiettivo principale dunque sarà l'inserimento lavorativo dei minori, perché, come ha spiegato la presidente del Tribunale per i minorenni, Paola Brunese, «i ragazzi vanno accompagnati prima e dopo, nel senso che non basta seguirli nelle attività di superamento delle difficoltà ma è importante prevedere un accompagnamento e un tutoraggio che li avvicini e li orienti nel lavoro, altrimenti rischiano di ricadere in quegli stessi errori che li ha condotti al disagio». Anche la Diocesi di Napoli è fra i firmatari del protocollo, «in linea con il patto educativo promosso dal cardinale Battaglia», ha precisato Francesco Del Pizzo, coordinatore dell'Ambito educazione. Altri firmatari: il Tribunale per i minorenni; il Dipartimento di Giurisprudenza della Federico II; il garante regionale per l'Infanzia e l'adolescenza; la Fondazione Eos, il comitato Lo Sport per Napoli e le associazioni Le Mani di Napoli e Masci.

Elena Scarici

© RIPRODUZIONE RISERVATA